

CREA

RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa

Paolo Virgili

Agricoltura

Il suolo alla prova del clima. Arriva una nuova mappa per conoscerlo e tutelarlo

Circa metà dei suoli italiani versa in cattivo stato, fra erosione in aumento e contaminazioni di diverso genere. La nuova Carta, in arrivo dal Crea, sarà uno strumento chiave per gestire in maniera sostenibile questa risorsa e aiutare gli agricoltori a mantenere la produttività

Enrico Nicosia 14 Luglio 2025

L'ultimo rapporto della fondazione [Re Soil Foundation](#) sullo stato di salute dei **suoli** italiani indicava, nel 2023, che circa la metà del **suolo italiano** versa in cattivo stato di conservazione. Ancora più critica era la situazione per i **terreni agricoli**, l'80% dei quali risultava sottoposto a fenomeni erosivi.

Dopo due anni, la situazione sotto i nostri piedi, fra **siccità** e **precipitazioni estreme** che abbiamo osservato anche durante le ultime settimane, non è migliorata.

Ed è evidente come occorra una nuova gestione dei sistemi agricoli per salvaguardare le **risorse naturali** e assicurare produttività agli **agricoltori**.

Una nuova Carta al servizio degli agricoltori

Un **aiuto** arriverà presto dal **Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (Crea)**, che entro il **2026** produrrà la

nuova **Carta dei suoli d'Italia**, in scala 1:100.000. Il progetto, frutto del coordinamento con il **Ministero dell'agricoltura** e il **Ministero**

dell'ambiente, è stato presentato pochi giorni fa in conferenza stampa al Senato. E le potenzialità al servizio degli agricoltori sono molteplici, come spiega **Giuseppe Corti**, direttore del "Centro agricoltura e ambiente" del Crea e presidente della **Società italiana della scienza del suolo**:

«Basti dire che negli ultimi anni abbiamo perso circa due milioni di ettari di campi a cereali. Gli agricoltori devono sostenersi e la Carta li aiuterà a decidere cosa fare».

Erosione in crescita

Le criticità che riguardano i nostri **suoli**, non solo quelli coltivabili, sono diverse. L'**erosione** è il principale fattore di degradazione del **suolo italiano**. Un fenomeno antico che oggi riguarda oltre due terzi dei **terreni agricoli**, che occupano circa il **23%** del suolo nazionale. Le principali cause di erosione del suolo sono il **cambiamento climatico** e il diverso regime di **precipitazioni** che si sta stabilizzando nel nostro paese.

I danni di siccità, piogge estreme e cementificazione

Le estati sono sempre più calde e secche, con i **suoli** sfiancati dalla **siccità** che diventano aridi e fragili. All'arrivo delle piogge, con l'intensificarsi degli **eventi meteorologici estremi**, i suoli secchi e spaccati non riescono più a reggere l'onda d'urto delle precipitazioni. Non riescono più ad assorbire acqua. Questo si traduce in una perdita di **suolo** annuale in costante aumento. Se a questo aggiungiamo poi come la **cementificazione** dei suoli crei nuove barriere insormontabili per l'acqua e limiti la capacità del suolo stesso di rigenerarsi, i terreni esposti al fenomeno dell'**erosione** non fanno che aumentare.

Sostanza organica in declino

Ma non finisce qui. L'altra faccia della degradazione del terreno è rappresentata dalla perdita di **materia organica** e dall'aumento degli **inquinanti**. Sempre il rapporto di **Re Soil Foundation** registra infatti elevate contaminazioni da **rame** e **mercurio**, che sono presenti in quantità eccessive rispettivamente nel 14% e nell'1% dei nostri **suoli**. Anche altre sostanze organiche sono in eccesso. Come l'**azoto**, eccessivo nel **23%** dei suoli, e il **fosforo**, abbondante nel 3% dei suoli. Queste sostanze, provenienti da liquami, residui zootecnici e industriali, si distribuiscono facilmente nei suoli e altrettanto facilmente raggiungono le acque di falda, provocando gravi conseguenze anche per gli **ecosistemi acquatici**.

Un nuovo strumento per l'agricoltura sostenibile

La **Carta dei suoli**, oltre a creare le premesse perché si affronti il problema della degradazione dei suoli, permetterà anche di programmare meglio l'attività agricola e alle aziende di sostenersi: «Non tutti i suoli sono fertili e non tutti i suoli sono coltivabili. Avere una mappa che li descriva può aiutare verso un'**agricoltura sostenibile**», spiega **Andrea Rocchi**, presidente del Crea. Unirà dati **pedologici**, orografici, valori di **sostanza organica**, stato di salute del suolo e informazioni **climatiche**, facilitando la conoscenza dei diversi **servizi ecosistemici** che offre ogni tipologia di suolo, per comprendere come possa essere **produttivo** in maniera sostenibile.

E lo farà con un livello di dettaglio mai raggiunto in Italia. «Eravamo fermi a una Carta del suolo in scala **1:1.000.000**. Ora aumenteremo il dettaglio e lo faremo con una campagna campionamenti di suoli non ancora studiati e campionando nuovamente terreni già valutati», aggiunge **Giovanni L'Abate**, ricercatore del Crea.

Clicca e ingrandisci

PASSEGGNA STAMPA

L'attuale Carta del suolo agricolo italiano, con proporzione 1:1.000.000
Normative da riformare

Per riuscirci però occorre cambiare anche il **modello normativo**: oggi in Italia esistono oltre **dieci enti** che regolano la gestione dei suoli. Una prima proposta di **legge quadro** sul suolo, che dovrebbe coordinare le direttive locali, regionali e ministeriali, è stata presentata oltre **dieci anni fa** ma continua a subire battute di arresto. Al livello **comunitario**, intanto, i primi passi sono stati mossi con la recente **intesa** trovata sulla [Soil monitoring law](#): il quadro europeo sul **monitoraggio del suolo** per

garantirne la resilienza e gestire i rischi derivati dai contaminanti. Il testo deve però essere ancora approvato dal Consiglio e dal Parlamento Ue per essere formalmente **adottato**. Una via che sarebbe da percorrere con **urgenza**, sottolinea ancora **Giuseppe Corti**:

Il gruppo dei relatori che ha presentato il progetto della nuova Carta del suolo. Foto: Crea

«Il **suolo** è una risorsa che supera i **confini** gli abbiamo disegnato sopra. Abbiamo bisogno di una legge, anche in Italia, che permetta agli enti di **coordinarsi** e **gestirla** come merita».